

IL C.A.I. Nave è nato così

di Dario Liberini

Potrà sembrare esagerato leggere che il tentativo di ricostruire la nascita della sottosezione del C.A.I. di Nave ha proposto, a coloro che si sono cimentati nell'impresa, gli stessi problemi che lo storico di professione incontra nel suo difficile lavoro. Eppure non si tratta solo di un comodo artificio retorico con la quale iniziare un articolo: davvero non è semplice raccontare come e perché, un bel giorno di venticinque anni fa, a qualcuno è venuto in mente che fosse tempo, per gli appassionati della montagna della nostra comunità di dotarsi di una veste istituzionale e di un punto di riferimento pubblico.



I fondatori

Le difficoltà che incontriamo a ripercorrere la nostra stessa storia si spiegano, in parte, con il fatto che uno dei principali promotori dell'iniziativa che doveva portare alla fondazione della nostra sottosezione, il compianto *Ferruccio Bresciani*, è prematuramente scomparso, tra la costernazione e il rammarico di tutti coloro che l'hanno conosciuto .

D'altra parte alcuni dei meno giovani fra quelli che avevano incoraggiato e sostenuto l'avvio dell'impresa, evidentemente appagati

dal vedere avverarsi un sogno a lungo cullato e rassicurati dai promettenti inizi della neonata associazione, hanno lasciato ad altri l'onore e l'onere di proseguire l'avventura. Così oggi, solo un paio di nominativi dei tempi eroici figurano ancora nell'elenco dei nostri soci. Naturalmente abbiamo cercato di rintracciare qualcuno di quei pionieri, ma i ricordi di coloro che abbiamo potuto contattare non sono sempre nitidi e coerenti: non è certo semplice, a venticinque anni di distanza, ricostruire il *pour parler* che ha anticipato le concrete iniziative, ricordare chi era presente e chi no alla tale riunione informale e se questa ha preceduto o meno un incontro pubblico.

Per giunta non è stato tenuto alcun verbale delle prime assemblee e non esiste un elenco ufficiale del primo direttivo. Il reperimento di notizie di prima mano è dunque cosa problematica.

Le origini, tra le poche carte e i molti ricordi

La nostra ricostruzione sarà perciò necessariamente approssimativa e si sarà ben lieti di accogliere suggerimenti, integrazioni e o revisioni, che magari pubblicheremo in una prossima occasione, da parte di qualcuno che possieda i titoli per saperne di più.

È comunque il caso di osservare – e non solo a titolo di scusante per le nostre possibili imprecisioni – che in fondo il modo esatto in cui svolsero gli avvenimenti, il preciso ruolo che vi assunsero i diversi personaggi, è interessante solo fino ad un certo punto.

Gli storici ci insegnano infatti che spesso le cose accadono perché devono accadere, perché sono da tempo nell'aria, in attesa di un nonnulla che trascini a terra il frutto ormai maturo. Perciò quasi sempre, la funzione di coloro che consideriamo i protagonisti della

storia consiste essenzialmente nel far precipitare gli eventi, nel fornire la piccola spinta necessaria a mettere in moto un meccanismo già innescato: se l'iniziativa di qualcuno non trovasse terreno fertile, se l'ambiente non fornisse stimoli e non fosse idoneo ad accogliere le novità, tali novità non si produrrebbero.

Una lacuna da colmare

Così ci piace pensare che la sottosezione del C.A.I. di Nave sia nata venticinque anni fa, perché la mancanza di un'associazione di appassionati della montagna era una lacuna che bisognava colmare; perché coloro che frequentavano monti e vallate da tempo avvertivano la necessità di incontrare in qualche luogo, e non solo occasionalmente sui sentieri, persone che condividessero con loro il culto per la natura alpina, l'amore per le camminate nei boschi e la passione per le vette e i ghiacciai. Insomma, IL C.A.I a Nave doveva nascere perché noi uomini non siamo fatti per vivere da soli e, qualunque cosa ci piaccia fare, la facciamo con più piacere in compagnia dei nostri simili.

Ma non vorremmo essere fraintesi ! Con Queste ultime considerazioni non si vuole in alcun modo sminuire i meriti di chi ha operato, di chi si è dato da fare affinché un'idea diventasse realtà. Anche se il merito di chi ha agito è stato solo quello di intuire che il momento era opportuno, non è comunque un merito di poco conto.

Verso la metà degli anni 70...

Torniamo dunque alla metà degli anni '70. Sono tempi in cui il televisore non ha ancora tristemente inchiodato persone alla poltrona del salotto, cosicché la partecipazione dei singoli alla vita sociale e politica della comunità è assai vivace e molte sono le occasioni di incontro tra i cittadini. Così a margine di una riunione

politica o di un convegno tra parrocchiani, sulla soglia della sede di qualche partito o all'ingresso del teatro San Costanzo, in attesa dell'inizio del famigerato "Cineforum", è giocoforza scambiare due parole con chi, magari, si conosce solo di vista, raccontare di sé e delle proprie manie, arrivando a scoprire con piacere che altri le condividono. È a partire da queste chiacchiere tra concittadini che a poco a poco nasce e si rafforza la consapevolezza che, a Nave, ci sono non pochi appassionati frequentatori della montagna e che l'esigenza di costruire un'associazione affiliata al C.A.I. è da costoro fortemente sentita, anche se nessuno ha un'idea precisa delle modalità e le pratiche da espletare per passare dal dire al fare.

Ferruccio Bresciani muove le acque

A quei tempi Ferruccio Bresciani è impiegato presso il municipio di Nave in qualità di tecnico, e da qualche anno, da quando cioè ha seguito il corso di arrampicata su roccia organizzato dalla sezione C.A.I. di Brescia, è legato da amicizia con l'istruttore e noto alpinista Aldo Poli. Tali circostanze lo pongono in una posizione più favorevole rispetto ai suoi concittadini che si diletano a lasciare impronte sui sentieri delle Alpi e che con lui condividono il sogno del C.A.I. a Nave: egli ha una concreta possibilità di mettere le acque in movimento. Può infatti approfittare, oltre che della sua dimestichezza con la prassi burocratica, dell'appoggio di un autorevole membro della sezione cittadina, che lo informa circa i passi necessari da compiersi per la creazione di una Sottosezione,

Per giunta non guastano i suoi legami con l'amministrazione del nostro comune, la quale garantirà a più riprese la disponibilità di locali, compresa la sala consigliare, per i primi incontri tra i soci

della nascente associazione, nonché il supporto tecnico per il disbrigo delle pratiche.

Dalle parole ai fatti

È così possibile passare dall'iniziale fase della chiacchiera e del passa parola – fa che è pur sempre indispensabile per avere il polso della situazione e poter stimare approssimativamente le possibilità di successo di qualsivoglia progetto – ad azioni concrete . Bresciani – aiutato ovviamente nell'opera di ricerca di adesioni da un gruppo di persone che si va sempre più stabilizzando e che costituirà il nucleo di un futuro primo direttivo – promuove una raccolta di firme: servono almeno 50 nominativi di soci potenziali, da inoltrare , per via gerarchica, all'apposita commissione centrale del C.A.I., per attivare una Sottosezione. Le adesioni raccolte saranno poi 65 e correderanno una richiesta ufficiale che viene presentata alla segreteria del C.A.I. di Brescia in data 23 gennaio 1979. A sua volta Brescia deve trasmettere la domanda al Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde e da questo, finalmente, la stessa giungerà al Consiglio Centrale del C.A.I.

La costituzione ufficiale della Sottosezione di Nave

A rallentare i tempi, oltre a queste lungaggini burocratiche, ci si mette anche il fatto che la prima richiesta contiene solo i nominativi degli aspiranti soci e non le loro firme autografe, come vuole la prassi, il che costringe a reiterare tutta la procedura.

Ma finalmente, l'8 giugno 1979, Ferruccio riceve dalla sede di Brescia (indirizzata a lui personalmente, a riprova del ruolo centrale che egli ha avuto in tutta la vicenda) la seguente missiva:

“ Siamo lieti di informarla che in data 7.6.79 è giunta la comunicazione che il Comitato di presidenza del Consiglio Centrale del C.A.I. ha approvato, con delibera del 26 maggio 1979, la costituzione della Sottosezione di Nave, alle dipendenze della sede di Brescia del C.A.I. ”.

Potremmo dunque considerare il 26 maggio 1979 come data di nascita della Sottosezione del C.A.I. di Nave. Ma possiamo anche pensare che il compleanno andrebbe festeggiato ai *primi di luglio*, perché in un imprecisato giorno di quel mese di venticinque anni fa, presso la sala consiliare del nostro comune, avvenne l'inaugurazione ufficiale, alla presenza del sindaco e di una rappresentanza della sezione di Brescia. Quella sera furono effettivamente distribuite le prime tessere.

Un timido inizio

Il primo anno di vita della nostra sottosezione quasi si esaurisce in questa cronaca: evidentemente paghi delle fatiche del parto, gli ostetrici si accontentarono di un unico vagito. La sola iniziativa della neonata associazione fu infatti l'organizzazione di una gita inaugurale che ebbe come meta il rifugio Tukett, nelle Dolomiti di Brenta. Anche quello fu comunque un successo: vi aderirono circa cinquanta persone e, caso unico in tutta la nostra storia successiva, il numero di partecipanti rese conveniente l'effettuazione dell'escursione in pullman, anziché con le solite automobili private. Altro non accadde. Non è nemmeno chiaro se quel primo anno venne eletto un direttivo, dal momento che un verbale di una prima seduta di tale organo di rappresentanza si ha solo in data 15 dicembre 1981. Nemmeno risulta da alcun documento che il primo reggente fosse proprio Ferruccio Bresciani, anche se tutti noi ricordiamo che così sia stato. Solo relativamente al biennio 1980-81 esiste una documentazione, ed è doveroso ricordare il reggente di allora, Lilia Maggiori, nonché i nomi degli altri membri del primo direttivo, perché tra questi annoveriamo sicuramente le persone

che più si sono date da fare perché il C.A.I. vedesse la luce: Bacchetti Luciano, Bertacchini Tiziano, Garbelli Luciano, Liberini Italo, Maggiori Angelo, Novaglio Flavio, Pasotti Marilisa, Stefana Mauro, Tomasi Alessio. È certo che anche altri diedero un contributo alla gestazione della nostra sottosezione. Se abbiamo tralasciato qualche nome, ce ne scusiamo ma onde evitare errori ci siamo attenuti a quanto risulta dai documenti.

Poi molta acqua è passata sotto i ponti

Da allora, come si vuole dire, molta acqua è passata sotto i ponti. Non abbiamo voluto fornire un dettagliato racconto cronologico della nostra storia successiva, che invece troverete negli altri articoli della nostra pubblicazione. Qui basti dire che, in tutto questo tempo, la sottosezione de C.A.I. di Nave ha vissuto alti e bassi, come tutte le istituzioni umane; ha incontrato difficoltà e successi, ha superato quelle e si è giovata di questi: così ora ci troviamo a celebrarne i venticinque anni di attività. Tagliamo questo traguardo colmi di un sentimento di soddisfazione che, lungi dall'essere l'insipido frutto di un eccesso di orgoglio, si giustifica con un sereno convincimento: dopo un lasso di tempo sufficientemente lungo, noi possiamo coltivarla ragionevole speranza che ciò che nel 1979 poteva apparire come un azzardo dall'imponderabile futuro, come una proposta dell'accoglienza incerta, rappresenti oggi una solida realtà e una presenza ben radicata nel tessuto della nostra comunità.

